

## ARBITRATO E ART.18

**Maurizio Sacconi**

«Lo aggiusteremo velocemente, confermando la sua utilità perché è un'opportunità in più per i lavoratori e le imprese».

**Guglielmo Epifani (Cgil)**

La norma sull'arbitrato «va cambiata secondo le indicazioni del Presidente della Repubblica, perché ha ragione il presidente della Repubblica».

**Raffaele Bonanni (Cisl)**

«Hanno resuscitato il fantasma dell'articolo 18 che non c'è e che nessuno vuole inseguire». 18 marzo 2010.



Foto Omniroma

I precari sono spesso dimenticati nelle statistiche sul lavoro

## «Contratto d'ingresso? In questa Italia è l'unica soluzione»

La lettera testimonianza di un lavoratore atipico:  
«Vivo da lavoratore di serie B. Niente mutuo in banca  
Per la maggioranza degli italiani lo Statuto non esiste»

### La lettera

M.M.V.  
LAVORATORE ATIPICO

Sono un lavoratore a progetto, uno dei moltissimi laureati della mia generazione che hanno un'occupazione tramite questa forma contrattuale. (...) Sono più o meno all'ottavo contratto a progetto consecutivo, al quarto anno di lavoro presso la prestigiosa struttura privata presso la quale svolgo le mie attività con orario 9.30-18.30, 5 giorni a settimana (...). Sono fermamente convinto che, quando tutto va bene, il contratto a progetto possa essere anche una discreta opportunità: soprattutto, ha ridotto le barriere d'ingresso (...). Ciò

nonostante, in questi quattro anni ho vissuto da lavoratore di serie B. Non tanto per quel che facevo (...) quanto per una serie di altri fattori, economici e non solo:

1. se il netto mensile è paragonabile a quello che avrei da dipendente, non ho diritto né possibilità di contrattare buoni pasto, tredicesima, trattamento di fine rapporto, premi di produzione etc;

2. in una situazione difficile quale quella attuale, tutti noi «a progetto» siamo i lavoratori più vulnerabili. La Direzione non ha provveduto a nessun licenziamento, ma in compenso ha ridotto il numero di dipendenti a progetto semplicemente smettendo di rinnovare tali contratti. (...);

3. la differenza è che i lavoratori con contratti non rinnovati sono finiti nella disoccupazione a zero euro, mentre i dipendenti (oltre al TFR)

avrebbero avuto accesso ad ammortizzatori sociali decisamente più vantaggiosi;

4. tempo fa avevo inviato il mio curriculum ad un'azienda «concorrente». Sono stato immediatamente richiamato dal selezionatore risorse umane ed abbiamo parlato a lungo, fin quando m'ha chiesto «Quindi Lei è un dipendente». Inavvertitamente ho risposto che «Be', in realtà lavoro con un contratto a progetto». La telefonata si è interrotta pochi secondi dopo e non ho più avuto sue notizie;

5. insieme a mia moglie, precaria più di me (...), paghiamo 1.000 euro al mese d'affitto, perché col contratto a progetto tutto posso fare fuorché pensare all'idea d'un mutuo. Le Poste italiane si son rifiutate di farmi una carta di credito (...) e non posso accedere al credito al consumo.

Che dire? La sensazione forte è che tutto il diritto del lavoro e il welfare di questo Paese siano tarati su un modello che non esiste, su un sistema fondato sull'industria manifatturiera di medio-grandi dimensioni. Non è questa l'Italia. L'Italia è il Paese delle micro-imprese con meno di 10 dipendenti, è il Paese delle partite-iva e sempre più è il Paese dei contratti a progetto. Non so quale sia la soluzione. L'idea di denunciare il mio datore di lavoro non la prendo neanche in considerazione, ovviamente: non ho intenzione di rovinarmi la vita. Sperare nella sua benevolenza, in un'assunzione octroyée, è altrettanto fuori discussione. Essere veramente a progetto, lavorando per più committenti, non è fattibile. Per uscirne non mi resta che sperare in un'iniziativa legislativa. Una proposta che parta da una considerazione banale banale: per la maggioranza degli italiani l'articolo 18 non esiste, come non esiste la cassa integrazione, come non esistono i sindacati. Esiste solo la flessibilità, una flessibilità senza prospettive e senza tutele (...). Io vedo in un modello di contratto unico la soluzione possibile. Però forse sono ingenuo e poco informato, magari esistono delle alternative. L'obiettivo condiviso, comunque, non può che essere quello di pervenire ad un sistema di flexsecurity. Per favore (...) trovate un compromesso, una risposta ai problemi reali di quest'assurda Repubblica, che dovrebbe essere fondata sul lavoro. ♦

### Le proposte

#### Il primo testo del professore Ichino

Testo Ichino. Questa proposta vale solo per imprese che stipulano un contratto collettivo di transizione al nuovo sistema di protezione del lavoro. Le assunzioni sono a tempo indeterminato con un periodo di prova di sei mesi e con la possibilità di licenziamento avendo, in questo caso, un risarcimento e ammortizzatori per 4 anni pagati dall'azienda salvo ricollocazione.

#### Il secondo testo Associazione 20 maggio

Possono stipularlo le imprese ma una sola volta con lo stesso lavoratore e i datori di lavoro dovranno trasformare a tempo indeterminato almeno il 50% degli assunti. La proposta consiste in un percorso d'accompagnamento al lavoro stabile suddiviso in due periodi di pari durata.

#### Il terzo testo a firma Nerozzi

Il contratto è a tempo indeterminato dall'inizio. È articolato in due fasi: «ingresso» non superiore a tre anni e di «stabilità» alla fine della fase d'ingresso. Non si applica il periodo di prova. Non è previsto un impedimento ad assumere con CUI per le aziende che hanno avuto procedure di ristrutturazione, licenziamento CIG-Snell'ultimo anno. Superata questa fase il contratto viene regolato dalla disciplina dei licenziamenti oggi in essere.

#### Il quarto testo presentato da Boeri

Possono stipularlo tutte le imprese. Il contratto è a tempo indeterminato dall'inizio. Il contratto prevede una fase di inserimento e una fase di stabilità. È prevista una compensazione monetaria durante la fase di inserimento in caso di licenziamento del lavoratore. Superata questa fase il contratto viene regolato dalla disciplina dei licenziamenti oggi in essere, secondo la dimensione d'impresa (+ o - 15 dipendenti).